



# PAPA FRANCESCO IN MOLISE

**Speciale**  
**Il Quotidiano**

Aula Magna Unimol. Bergoglio: "Mi avete accolto come un fratello, le istituzioni aiutino il Molise"

di Lino Santillo

Vedere qualcuno piangere di gioia riempie il cuore e genera altra gioia. Un volto rigato da lacrime e illuminato da un sorriso è l'immagine stessa della gioia. Si è trattato di un contagio a cui è stato impossibile resistere, anzi nessuno si è trattenuto lasciandosi travolgere da quella che non è stata semplice suggestione, ma sincera commozione di fronte alla figura di un uomo capace di incarnare il più autentico dei concetti del Cristo fatto uomo. "E viva il Papa, viva Francesco!" Poi un applauso scrosciante. È stato accolto così Jorge Mario Bergoglio, al secolo Papa Francesco, al suo ingresso nell'Aula Magna dell'Università del Molise, spazando via pure l'accademico aplomb che normalmente distingue quell'ambiente trasformato in un batter d'occhio da austero locale in aula accogliente rigonfia di nuova gioia. Eppure Papa Francesco in Molise ci è venuto non solo per glorificare i buoni sentimenti, ma anche per accogliere in sé paure, speranze e disperazione di un Molise che soffre della mancanza di lavoro, fattore che inevitabilmente si trascina dietro la regressione economica. "Mi chiamo Elisa Piemarino, sono una giovane mamma di quarant'anni di Campomarino ma da tre anni vivo a Termoli con la mia famiglia: mio marito Paolo, mio figlio Riccardo di 15 mesi e un altro bimbo in arrivo!!! Sono qui, con me, perché siamo una cosa sola. - E' stata lei la prima dopo il Magnifico Rettore Gianmaria Palmieri a poarlare rivolgendosi al Papa proprio su questa tematica - Oggi vorrei dare voce a tutte le piccole aziende chimiche ed elettroniche del basso Molise, attorno a Termoli, che stanno vivendo una triste crisi di speranza per il futuro. Ma va ricordata con trepidazione ancora maggiore la zona industriale, attorno a Venafro, che registra il crollo dell'industria metalmeccanica, dovuto al ridimensionamento delle



# Lavoro, dignità e famiglia



lo passato per l'Università dove si è laureato e oggi vive del buon lavoro che esercita nella sua azienda: "Siamo i custodi della nostra Terra, auspichiamo la attenta custodia della "tipicità" dei nostri prodotti: il nostro latte con formaggi, mozzarelle e fiordilatte, le nostre carni e i nostri salumi; le nostre uve con i nostri vini; le nostre olive con il nostro olio; i nostri grani con le nostre paste, pani e dolci, i nostri frutti ed i nostri semi, ricuperati e rivalorizzati! Desideriamo perciò che questa custodia sia fatta di tutele serie, tramite consorzi e marchi ufficialmente riconosciuti. Quindi prezzi equi e costi contenuti! Ad esempio, Santità, oggi



scelte della Fiat, a Cassino e Pomigliano. Lavoro da 17 anni presso lo stabilimento FIAT che produce sia i motori che i cambi, ed io appartengo al reparto 8 valvole dove svolgo la mansione di operaia. Descriverle dettagliatamente la mia giornata lavorativa risulterebbe difficile ma ci provo: immagini una lunga catena di persone ciascuna delle quali svolge un preciso compito, ed io costituisco uno degli anelli, tutti fondamentali per la costruzione finale di un "motore". Nel corso degli anni ho visto lo stabilimento mutare nell'aspetto evolvendo in un processo di ammodernamento che ha messo a disposizione dei suoi lavoratori le più moderne tecnologie, e contemporaneamente ho vissuto un ricambio generazionale dei suoi dipendenti che negli ultimi tempi definiti di "crisi" si è però notevolmente attenuato lasciando sempre spazio all'inserimento di giovani operai". Poi è toccato a un giovane agricoltore di Riccia portare la sua testimonianza. Gabriele Maglieri, 28 anni che incarna l'immaginario moderno dell'imprenditore agrico-

per comperare un solo litro di gasolio per i nostri trattori noi dobbiamo produrre ben tre litri di latte. Grazie alla sua visita nel mondo rurale molisano, noi desideriamo che giunga a tutti i giovani la passione di restare sulla terra, studiare, imparare per la terra. Vogliamo essere contadini per Vocazione non per Costrizione. Perché solo se amata e rispettata "come un giardino" la terra produrrà pane per tutti. Abbracciamo perciò tutti gli immigrati che lavorano nelle nostre aziende, perché sono per noi persone ricche di cultura e di tenacia e diventano per noi un valido supporto, specie nell'allevamento degli animali. Ci aiuti con la sua parola a dar a loro ancora più dignità, affinché si sentano tra noi come fossero a casa loro". L'aula gremita di autorità ha ascoltato applaudendo a queste affermazioni, ma è stato necessario fare attenzione all'intervento di Bergoglio per comprenderne l'attualità, dura, vera, implacabile. Il Papa che non



Foto Stefano Sallio

ama gli schemi, lo stereotipo, sempre pronto a stupire nelle gesta e nei concetti che esprime. "Se vogliamo progredire - ha detto alla platea - dobbiamo rompere gli schemi ed essere creativi, ritrovare gioia e forza di rimetterci sempre in discussione. In questo le istituzioni ci devono aiutare - imperativo che non è passato inosservato - perché il lavoro è dignità. Non si lavora per mangiare, quando ci troviamo nella necessità di dover mangiare possiamo rivolgerci alle associazioni umanitarie, il vero problema del lavoro che è manca è che la dignità viene annientata quando non si riesce a portare il pane a casa! Col lavoro si aiuta la famiglia e a proposito di ciò mi chiedo quanti fra voi trascorrono abbastanza tempo in famiglia. Tornate a giocare, a trascorrere tempo con i vostri figli. Fatelo in famiglia!"